



**FONDAZIONE
LE AUTONOMIE**

05 marzo 2025, ore 11:30 - 13:00

**LA GESTIONE DEI TRIBUTI LOCALI ALLA LUCE
DEL NUOVO STATUTO DEI DIRITTI DEL
CONTRIBUENTE AGGIORNATO CON DECRETO
LEGISLATIVO 30/12/2023, N. 219
MARCO TOMASSETTI**

**ASMEL Associazione per la
Sussidiarietà e la
Modernizzazione degli Enti
Locali**

www.asmel.eu

800165654

webinar@asmel.eu





I TEMI CHE AFFROTEREMO

- **Esaminare in dettaglio le modifiche apportate al sistema tributario comunale dal D.Lgs. n. 219/2023.**
- **Analizzare le nuove disposizioni in materia di diritti del contribuente.**
- **Valutare l'impatto delle nuove norme sulla gestione amministrativa e operativa dei tributi comunali.**
- **Fornire linee guida per l'applicazione concreta delle novità normative da parte dei comuni e degli enti locali.**

LO STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE

Lo Statuto dei diritti del contribuente è stato introdotto nel nostro ordinamento con la **Legge 27 luglio 2000, n. 212**.

Prima della sua introduzione, il rapporto tra contribuente e amministrazione finanziaria era caratterizzato da forte squilibrio a favore del Fisco, con una normativa frammentata e spesso poco garantista. L'esigenza di una maggiore tutela del contribuente è emersa soprattutto negli anni '90, con l'evoluzione del diritto tributario e l'influenza delle norme europee. Il **principio di legalità tributaria**, sancito dall'art. 23 della Costituzione, già stabiliva che nessuna prestazione patrimoniale può essere imposta se non in base a una legge. Tuttavia, mancavano disposizioni chiare per garantire trasparenza e proporzionalità nell'azione dell'amministrazione finanziaria. Di conseguenza, lo Statuto nacque con l'intento di **introdurre regole certe e stabili, evitando interpretazioni arbitrarie e garantendo maggiore equità nei rapporti tra Fisco e cittadini.**

L'obiettivo era garantire maggiore chiarezza, certezza e tutela nei rapporti tra Fisco e cittadini, ispirandosi ai principi di legalità, trasparenza e buona fede.

I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA LEGGE N. 212/2000



La legge si articola in 18 articoli, stabilendo diritti essenziali per il contribuente. Tra i più rilevanti:

Irretroattività delle norme tributarie (art. 3) - Le norme fiscali non possono avere effetti retroattivi, salvo eccezioni a favore del contribuente.

Chiarezza e trasparenza delle disposizioni tributarie (art. 4) - Gli atti impositivi devono essere redatti in modo chiaro, affinché il contribuente possa comprenderne contenuto e motivazione.

Tutela dell'affidamento e buona fede (art. 10) - Nessun contribuente può essere penalizzato se ha seguito indicazioni fornite dall'amministrazione finanziaria.

Diritto al contraddittorio (art. 12) - Prima di adottare provvedimenti, il Fisco deve permettere al contribuente di esporre le proprie ragioni.

Motivazione degli atti fiscali (art. 7) - Ogni atto amministrativo deve indicare chiaramente i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche alla base della richiesta fiscale.

Lo Statuto ha quindi sancito principi di equità e trasparenza, imponendo limiti all'azione della pubblica amministrazione nel rapporto con i cittadini.

MODIFICHE NORMATIVE

Dopo la sua approvazione, lo Statuto ha subito diverse interpretazioni ed evoluzioni, soprattutto grazie agli interventi giurisprudenziali.

- **D.L. n. 70/2011** ("Decreto Sviluppo"). Ha ridotto i termini per il contraddittorio nei controlli fiscali.
- **D.L. n. 193/2016** ("Riforma della Riscossione"). Ha abolito Equitalia, trasferendo le competenze all' Agenzia delle Entrate-Riscossione, ma senza potenziare le garanzie dello Statuto.
- **D.L. n. 119/2018** ("Pace Fiscale"). Ha introdotto sanatorie fiscali senza modificare lo Statuto, indebolendo in parte il principio di certezza del diritto.

RUOLO DELLA CORTE COSTITUZIONALE E DELLA CASSAZIONE

La Corte Costituzionale ha avuto un ruolo chiave nel rafforzare alcuni diritti del contribuente. Ad esempio:

- **Sentenza n. 37/2015**: ha affermato che il principio del contraddittorio deve sempre essere rispettato, anche in ambito tributario.
- **Sentenza n. 181/2017**: ha ribadito la necessità di una chiara motivazione negli atti fiscali, per garantire un effettivo diritto di difesa.

La Corte di Cassazione, con diverse pronunce, ha inoltre stabilito che lo Statuto ha natura di legge ordinaria, il che significa che può essere derogato da altre norme.

Questo ha creato incertezza, poiché il legislatore ha più volte introdotto leggi fiscali in contrasto con i principi dello Statuto.

Nonostante la sua importanza, lo Statuto presentava alcune criticità:

Derogabilità da altre leggi. Essendo una legge ordinaria, è spesso modificata o superata da norme tributarie successive, riducendone l'efficacia.

Mancata attuazione piena del contraddittorio. Il diritto al contraddittorio non è sempre garantito in modo uniforme.

Necessità di una riforma organica. Si discute sulla possibilità di elevare lo Statuto a legge costituzionale o di integrarlo in un Codice Unico Tributario, per renderlo più stabile e garantire maggiore tutela ai contribuenti.

Recentemente, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha posto l'attenzione sulla semplificazione del sistema fiscale, il che potrebbe portare a una riforma dello Statuto.

IL DECRETO LEGISLATIVO 30/12/2023, N. 219

Il Decreto Legislativo **30 dicembre 2023, n. 219**, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 2 del 3 gennaio 2024, ha introdotto significative modifiche allo Statuto dei diritti del contribuente (Legge 27 luglio 2000, n. 212), con l'obiettivo di rafforzare le garanzie e la tutela nei confronti dei contribuenti.

Queste modifiche mirano a garantire una maggiore tutela dei diritti dei contribuenti, assicurando equità e trasparenza nei rapporti con l'amministrazione finanziaria.

NOVITA' INTRODOTTE ALLO STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE

Rafforzamento del principio del legittimo affidamento e della certezza del diritto: Lo Statuto viene adeguato ai principi dell'ordinamento dell'Unione Europea e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, tenendo conto dell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea in materia tributaria.

Introduzione del principio di proporzionalità nel procedimento tributario: L'azione amministrativa deve essere necessaria per l'attuazione del tributo, non eccedente rispetto ai fini perseguiti e non limitare i diritti dei contribuenti oltre quanto strettamente necessario al raggiungimento dell'obiettivo. Questo principio si applica anche alle misure di contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale e alle sanzioni tributarie.

NOVITA' INTRODOTTE ALLO STATUTO DEI DIRITTI DEL CONTRIBUENTE

Autotutela obbligatoria e facoltativa: L'amministrazione finanziaria è tenuta ad annullare, in tutto o in parte, atti di imposizione manifestamente illegittimi, anche in pendenza di giudizio o in caso di atti definitivi. L'autotutela è obbligatoria nei casi di manifesta illegittimità dell'atto o dell'imposizione e facoltativa in altri casi.

Revisione dell'istituto dell'interpello: La presentazione dell'istanza di interpello è subordinata al versamento di un contributo, destinato a finanziare iniziative per implementare la formazione del personale delle agenzie fiscali. La misura e le modalità di corresponsione del contributo saranno individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in funzione della tipologia di contribuente, del suo volume di affari o di ricavi e della particolare rilevanza e complessità della questione oggetto di istanza.

RAFFORZAMENTO DEL PRINCIPIO DEL LEGITTIMO AFFIDAMENTO E DELLA CERTEZZA DEL DIRITTO

Il rafforzamento del principio del legittimo affidamento e della certezza del diritto introdotto con il D.Lgs. n. 219/2023 si basa sull'allineamento della normativa italiana ai principi dell'ordinamento dell'Unione Europea e della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

Il Principio del legittimo affidamento

Il **legittimo affidamento** è un principio di derivazione comunitaria che tutela i contribuenti quando fanno affidamento su prassi, interpretazioni o indicazioni fornite dall'amministrazione finanziaria.

Con la riforma del D.Lgs. 219/2023, viene stabilito che: **Se il contribuente ha agito sulla base di un'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate o di altra autorità, non può essere sanzionato né subire effetti negativi nel caso in cui l'amministrazione cambi successivamente orientamento.**

Si rafforza la tutela contro l'incertezza normativa, garantendo che i contribuenti non vengano penalizzati per comportamenti conformi a orientamenti precedenti della pubblica amministrazione.

RAFFORZAMENTO DEL PRINCIPIO DEL LEGITTIMO AFFIDAMENTO E DELLA CERTEZZA DEL DIRITTO

Il Principio della Certezza del Diritto

La **certezza del diritto** significa che le norme tributarie devono essere chiare, stabili e prevedibili per consentire ai contribuenti di conoscere in anticipo gli obblighi fiscali a cui sono soggetti.

Le novità principali introdotte dal decreto legislativo sono:

- L'amministrazione finanziaria **non può disattendere le proprie istruzioni e prassi** senza garantire un adeguato periodo di transizione.
- Viene stabilito che eventuali modifiche interpretative **non possano avere effetto retroattivo**, salvo eccezioni a favore del contribuente.
- Si garantisce che i contribuenti abbiano diritto a **informazioni chiare e accessibili** sugli obblighi fiscali e sulle modalità di applicazione delle norme.

RAFFORZAMENTO DEL PRINCIPIO DEL LEGITTIMO AFFIDAMENTO E DELLA CERTEZZA DEL DIRITTO

Implicazioni pratiche per i contribuenti

- **Maggiore tutela nella gestione fiscale:** se un contribuente segue un'interpretazione ufficiale, non potrà subire sanzioni o riprese fiscali dovute a un cambio successivo di orientamento.
- **Riduzione del contenzioso tributario:** grazie a regole più chiare e stabili, si evitano interpretazioni discordanti che possono generare controversie tra cittadini e Fisco.
- **Migliore rapporto tra Fisco e contribuente:** la pubblica amministrazione è chiamata a garantire maggiore **trasparenza e prevedibilità** nella sua azione.

Queste modifiche rappresentano un passo avanti nella creazione di un sistema fiscale più equo e orientato alla tutela del contribuente.

PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Il principio di proporzionalità nel procedimento tributario è un cardine essenziale del diritto tributario, che trova fondamento sia nei principi generali del diritto amministrativo che nelle specifiche disposizioni di tutela del contribuente. Con la riforma dello Stato dei diritti del contribuente, il principio di proporzionalità ha assunto un ruolo ancora più rilevante, soprattutto in relazione alla tutela dei diritti fondamentali del contribuente nel rapporto con l'amministrazione finanziaria.

Il principio di proporzionalità impone che ogni azione dell'amministrazione tributaria sia adeguata, necessaria e non eccessiva rispetto all'obiettivo da raggiungere. Questo principio, di derivazione europea (art. 5, TUE e giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea), si applica anche in ambito nazionale come strumento di bilanciamento tra l'interesse erariale e la tutela del contribuente.

PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Nel diritto tributario, la proporzionalità si declina in diversi aspetti, tra cui:

L'imposizione tributaria: la tassazione deve essere commisurata alla capacità contributiva (art. 53 Cost.).

L'attività di accertamento: le misure adottate devono essere proporzionate rispetto all'effettivo scopo di lotta all'evasione fiscale.

Le sanzioni tributarie: devono essere adeguate alla gravità della violazione, evitando eccessi punitivi.

Le misure cautelari e di riscossione: devono essere giustificate dalla necessità di garantire il credito erariale senza ledere eccessivamente i diritti del contribuente.

PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Con le recenti riforme, in particolare con l'adeguamento ai principi europei di tutela del contribuente, il principio di proporzionalità ha trovato applicazione rafforzata in vari ambiti del procedimento tributario:

Attività di accertamento e istruttoria tributaria

- L'amministrazione finanziaria deve adottare strumenti di controllo che siano **meno invasivi possibile**, privilegiando la cooperazione e il dialogo con il contribuente.
- Si tende a ridurre il ricorso a **accessi, ispezioni e verifiche prolungate**, privilegiando modalità di controllo meno onerose, come il contraddittorio preventivo obbligatorio.



PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Sanzioni tributarie e misure restrittive.

- Le sanzioni devono rispettare il criterio di proporzionalità, evitando punizioni eccessive rispetto alla violazione commessa.
- La giurisprudenza ha più volte ribadito che le sanzioni **devono tenere conto della buona fede del contribuente**, delle circostanze concrete e della possibilità di regolarizzazione spontanea.



PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Riscossione e misure cautelari.

- La riforma prevede che le misure cautelari (fermo amministrativo, ipoteca, pignoramento) siano adottate solo in **presenza di un pericolo effettivo per la riscossione** e in modo proporzionato rispetto al debito.
- Il blocco dei conti correnti deve rispettare il principio di minore sacrificio possibile per il contribuente, evitando che lo stesso sia privato dei mezzi di sussistenza.



PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Contraddittorio preventivo e giusto procedimento.

- Il principio di proporzionalità si riflette nella necessità di **un contraddittorio preventivo obbligatorio** tra contribuente e amministrazione, affinché quest'ultima possa adottare decisioni equilibrate.
- Si favorisce il ricorso a strumenti deflativi del contenzioso (mediazione tributaria, accertamento con adesione) per evitare misure sproporzionate.



PRINCIPIO DI PROPORZIONALITÀ NEL PROCEDIMENTO TRIBUTARIO

Il principio di proporzionalità, con la riforma dello Stato dei diritti del contribuente, è diventato un elemento centrale del procedimento tributario.

Esso garantisce un bilanciamento tra l'interesse dello Stato alla riscossione delle imposte e la tutela dei diritti fondamentali del contribuente.

La sua applicazione concreta si traduce in controlli meno invasivi, sanzioni più eque, strumenti di riscossione più equilibrati e un maggiore ricorso al contraddittorio preventivo.

Questa evoluzione normativa e giurisprudenziale avvicina il sistema tributario italiano agli standard europei, garantendo una maggiore equità e prevedibilità nell'azione dell'amministrazione finanziaria.



AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

L'autotutela tributaria è un istituto che consente all'amministrazione finanziaria di correggere i propri errori, annullando o modificando atti impositivi illegittimi o infondati, anche in assenza di una richiesta del contribuente.

Il Decreto Legislativo n. 219 del 2023 ha introdotto rilevanti modifiche nell'ambito dell'autotutela tributaria, **distinguendo chiaramente tra autotutela obbligatoria e autotutela facoltativa**, al fine di garantire una maggiore tutela dei diritti del contribuente e una più efficiente azione amministrativa.

In particolare tale distinzione consente di bilanciare l'esigenza di correggere errori evidenti con la discrezionalità necessaria per gestire situazioni più complesse.

AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

L'autotutela obbligatoria si riferisce ai casi in cui l'amministrazione finanziaria è tenuta ad annullare o rettificare un atto impositivo manifestamente illegittimo o infondato. Si applica nei casi in cui l'atto impositivo presenti vizi così gravi da renderlo manifestamente illegittimo o privo di fondamento. In queste ipotesi, l'amministrazione è tenuta ad annullare d'ufficio l'atto, anche senza una richiesta del contribuente.

Il D.Lgs. n. 219/2023 ha ampliato le ipotesi in cui tale obbligo sussiste, includendo:

- **Errori materiali o di calcolo evidenti:** ad esempio, quando vi sono palesi inesattezze nei conteggi effettuati.
- **Mancanza dei presupposti di fatto o di diritto:** quando l'atto si basa su presupposti inesistenti o erronei.
- **Violazione del principio del contraddittorio:** nei casi in cui l'amministrazione non abbia rispettato l'obbligo di instaurare un dialogo preventivo con il contribuente.

È importante notare che l'obbligo di autotutela non sussiste in presenza di una sentenza passata in giudicato favorevole all'amministrazione finanziaria.

AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

L'autotutela facoltativa riguarda le situazioni in cui l'amministrazione, pur non essendo obbligata, può intervenire per annullare o modificare un atto, valutando l'opportunità in base a criteri di economicità e buon andamento dell'azione amministrativa. Si applica nei casi in cui l'atto impositivo non sia palesemente illegittimo, ma l'amministrazione ritenga comunque opportuno modificarlo o annullarlo per ragioni di equità, opportunità o efficienza amministrativa.

Le novità introdotte includono:

- **Valutazione discrezionale:** l'amministrazione può decidere di intervenire in autotutela quando ritiene che l'atto sia comunque infondato o illegittimo, anche se non rientra nelle ipotesi di obbligatorietà.
- **Responsabilità amministrativo-contabile:** l'esercizio dell'autotutela facoltativa non comporta responsabilità per danno erariale, salvo i casi di dolo o colpa grave.



AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

Il decreto 219/2023 ha introdotto una procedura più strutturata per l'esercizio dell'autotutela:

- **Istruttoria:** l'amministrazione è tenuta a valutare attentamente le istanze presentate dai contribuenti, acquisendo tutte le informazioni necessarie.
- **Sospensione amministrativa:** durante la fase istruttoria, l'esecuzione dell'atto può essere sospesa per evitare possibili pregiudizi al contribuente.
- **Decisione motivata:** al termine dell'istruttoria, l'amministrazione deve adottare un provvedimento motivato, comunicandolo tempestivamente al contribuente.

AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

Una delle principali novità riguarda la possibilità per il contribuente di **impugnare il diniego** espresso o il silenzio dell'amministrazione sull'istanza di autotutela obbligatoria. Questo rappresenta un significativo ampliamento delle garanzie a favore del contribuente, che può così ottenere tutela giurisdizionale in caso di inerzia o rifiuto ingiustificato da parte dell'amministrazione.

Con l'introduzione delle nuove disposizioni, è stato abrogato l'articolo 2-quater del D.L. 564/1994, che regolava precedentemente l'autotutela tributaria. Questo per garantire coerenza normativa e centralizzare la disciplina all'interno dello Statuto dei diritti del contribuente.

L'Agenzia delle Entrate ha emanato la Circolare n. 21 del 7 novembre 2024, fornendo istruzioni operative agli uffici in materia di autotutela tributaria, alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs. n. 219/2023. La circolare specifica le modalità di svolgimento della fase istruttoria, le condizioni per la sospensione amministrativa dell'esecuzione dell'atto e i criteri per la fase decisoria del procedimento di autotutela.



AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

Criterio	Autotutela obbligatoria	Autotutela facoltativa
Obbligatorietà	Sì, in presenza di vizi evidenti e gravi	No, dipende dalla valutazione dell'amministrazione
Attivazione	D'ufficio o su istanza del contribuente	Solo su istanza del contribuente
Impugnabilità del rifiuto	Sì, se il vizio è evidente	No, è una valutazione discrezionale
Effetti	Annullamento immediato e obbligatorio	Possibile annullamento o modifica, ma non garantito
Prescrizione e decadenza	Non rilevanti	Deve essere esercitata entro i limiti temporali previsti

AUTOTUTELA OBBLIGATORIA E FACOLTATIVA

La riforma dello Statuto del Contribuente ha rafforzato il ruolo dell'autotutela come strumento di giustizia tributaria, introducendo importanti novità:

Maggiori obblighi per l'amministrazione: Le richieste di autotutela devono essere valutate entro termini certi, per evitare ritardi ingiustificati. È prevista una responsabilità per i funzionari che omettono l'annullamento di atti palesemente illegittimi.

Trasparenza e motivazione: Il diniego dell'autotutela deve essere motivato in modo chiaro, specialmente nei casi in cui il contribuente abbia presentato prove a sostegno della sua istanza.

Tutela rafforzata per il contribuente: È stato introdotto un ricorso per l'inerzia dell'amministrazione, nel caso in cui la richiesta di autotutela obbligatoria venga ignorata.

Maggiore utilizzo dell'autotutela facoltativa: Si incoraggia l'amministrazione a utilizzare l'autotutela facoltativa per ridurre il contenzioso tributario, evitando costi eccessivi per entrambe le parti.

REVISIONE DELL'ISTITUTO DELL'INTERPELLO

Il Decreto Legislativo n. 219 del 30 dicembre 2023 ha revisionato l'istituto dell'interpello, finalizzata a ridurre il ricorso a tale strumento e a promuovere una maggiore chiarezza normativa.

Le principali modifiche di tale istituto riguardano:

- 1)- **Introduzione di un contributo per la presentazione dell'istanza:** La presentazione dell'istanza di interpello è ora subordinata al versamento di un contributo, destinato a finanziare iniziative per la formazione del personale delle agenzie fiscali. La misura e le modalità di versamento di tale contributo saranno stabilite con un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.
- 2)- **Limitazione del ricorso all'interpello:** Per ridurre il numero di istanze presentate, la riforma ha introdotto **una consultazione semplificata**. Questo nuovo strumento permette ai contribuenti di ottenere chiarimenti su questioni fiscali in modo più rapido e informale, senza la necessità di ricorrere all'interpello tradizionale.

REVISIONE DELL'ISTITUTO DELL'INTERPELLO

3)- **Disciplina organica dei documenti di prassi:** È stato inserito nello Statuto l'articolo 10-sexies, che disciplina gli strumenti attraverso i quali l'Amministrazione finanziaria supporta il contribuente nella conoscenza delle norme tributarie. Questa disposizione mira a fornire una maggiore chiarezza interpretativa e a ridurre l'incertezza normativa.

4)- **Rafforzamento del principio del legittimo affidamento:** La riforma sottolinea l'importanza del principio del legittimo affidamento, garantendo che i contribuenti possano fare affidamento sulle indicazioni fornite dall'Amministrazione finanziaria attraverso i documenti di prassi. Questo rafforzamento mira a tutelare i contribuenti che agiscono in buona fede seguendo le indicazioni ufficiali.

REVISIONE DELL'ISTITUTO DELL'INTERPELLO

Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 219/2023 mirano a:

Ridurre il ricorso all'interpello: Incentivando l'utilizzo della consultazione semplificata e disciplinando i documenti di prassi, si punta a diminuire il numero di istanze di interpello, riservando questo strumento a questioni più complesse o non coperte dalle indicazioni ufficiali.

Migliorare la chiarezza normativa: Fornendo una disciplina organica dei documenti di prassi e promuovendo la formazione del personale delle agenzie fiscali, la riforma intende garantire una maggiore chiarezza interpretativa delle norme tributarie.

Promuovere la collaborazione tra fisco e contribuenti: Attraverso strumenti come la consultazione semplificata e il rafforzamento del principio del legittimo affidamento, si vuole instaurare un rapporto più collaborativo e trasparente tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti.

EFFETTI SUI PROCEDIMENTI TRIBUTARI

Il decreto introduce modifiche significative per rendere i procedimenti tributari più trasparenti e garantire un maggiore equilibrio tra amministrazione finanziaria e contribuente.

Maggiore chiarezza nei procedimenti di accertamento e riscossione.

Il decreto rafforza il principio di **chiarezza e trasparenza** negli atti dell'amministrazione finanziaria, obbligando gli enti impositori a fornire informazioni dettagliate su presupposti, criteri di calcolo e normative applicate.

→ Effetti: I contribuenti potranno comprendere meglio le contestazioni e contestare eventuali errori più facilmente.

Aumento delle garanzie per il contribuente in caso di contestazioni.

Il decreto prevede un rafforzamento del **contraddittorio preventivo**, stabilendo che il contribuente debba essere sempre coinvolto prima dell'adozione di atti di accertamento.

→ Effetti: Più possibilità di difendersi e di fornire chiarimenti prima dell'emissione di sanzioni o cartelle esattoriali.



NUOVE TUTELE E SEMPLIFICAZIONI

Uno degli obiettivi principali del D.Lgs. 219/2023 è migliorare l'efficienza della gestione fiscale e semplificare la vita ai contribuenti.

- **Obbligo di motivazione chiara negli atti tributari.**

Gli atti tributari devono indicare in modo chiaro:

- **Le ragioni giuridiche e fattuali** alla base della richiesta di pagamento.
- **Le fonti normative applicabili.**
- **Le modalità di ricorso e contestazione.**

→ Effetti: Minore ambiguità negli atti e riduzione delle controversie legali.

- **Procedure più snelle per rimborsi e compensazioni.**

Il decreto accelera i tempi di rimborso e compensazione per ridurre il carico burocratico sui contribuenti. Vengono ridotti i tempi di attesa per il recupero di somme versate in eccesso. Introduzione di **procedure automatizzate** per la gestione delle compensazioni tra debiti e crediti fiscali.

→ Effetti: Meno ritardi nei rimborsi fiscali e maggiore liquidità per le imprese.

IMPLICAZIONI PER I COMUNI

Le nuove disposizioni impongono agli enti locali di adeguarsi alle modifiche normative, con impatti significativi sulla gestione dei tributi locali.

Adattamento dei regolamenti comunali alle nuove disposizioni.

I comuni devono aggiornare i propri regolamenti in materia di:

- Accertamento e riscossione dei tributi locali.
- Procedure per il contenzioso tributario.
- Meccanismi di autotutela obbligatoria e facoltativa.

→ Effetti: I comuni dovranno garantire maggiore trasparenza e chiarezza negli atti notificati ai cittadini.



IMPLICAZIONI PER I COMUNI

Necessità di aggiornamento dei funzionari preposti alla gestione dei tributi.

Con l'introduzione delle nuove regole, è fondamentale formare il personale addetto alla gestione delle imposte comunali per garantire una corretta applicazione della normativa.

- Corsi di formazione sui nuovi strumenti normativi.
- Implementazione di software aggiornati per la gestione delle pratiche tributarie.

→ Effetti: **Maggiore efficienza amministrativa e riduzione degli errori negli atti impositivi.**



DIVIETO DI BIS IN IDEM

Il Decreto Legislativo n. 219 del 30 dicembre 2023 ha introdotto l'articolo 9-bis nello Statuto dei diritti del contribuente (Legge n. 212 del 2000), sancendo il **divieto di bis in idem nel procedimento tributario**.

Questo principio stabilisce che l'amministrazione finanziaria può esercitare l'azione accertativa nei confronti del contribuente una sola volta per ciascun tributo e per ogni periodo d'imposta, salvo specifiche eccezioni previste dalla legge o la necessità di correggere vizi formali e procedurali.

L'articolo 9-bis recita: "*Salvo che specifiche disposizioni prevedano diversamente e ferma l'emendabilità di vizi formali e procedurali, il contribuente ha diritto a che l'amministrazione finanziaria eserciti l'azione accertativa relativamente a ciascun tributo una sola volta per ogni periodo d'imposta*"



DIVIETO DI BIS IN IDEM

Questo principio mira a garantire la certezza del diritto e a tutelare il contribuente da possibili abusi derivanti da una pluralità di accertamenti per lo stesso tributo e periodo d'imposta. In pratica, l'amministrazione finanziaria non può notificare più avvisi di accertamento allo stesso contribuente per il medesimo tributo riferito allo stesso periodo d'imposta, evitando così duplicazioni e sovrapposizioni nell'azione accertativa.

Il divieto non è assoluto e prevede alcune eccezioni:

Specifiche disposizioni normative: Se la legge prevede espressamente la possibilità di effettuare più accertamenti per lo stesso tributo e periodo d'imposta, l'amministrazione finanziaria può procedere in tal senso.

Correzione di vizi formali e procedurali: L'amministrazione può emettere un nuovo atto accertativo per correggere errori formali o procedurali presenti in un precedente atto, garantendo così la correttezza e la legittimità dell'azione amministrativa.



DIVIETO DI BIS IN IDEM

L'introduzione del divieto di bis in idem ha un impatto significativo anche sui tributi locali gestiti dai comuni.

Gli enti locali devono adeguare i propri regolamenti per conformarsi a questo principio, assicurando che l'azione accertativa sia unica per ciascun tributo e periodo d'imposta.

Tuttavia, l'applicazione pratica di questa norma potrebbe presentare delle sfide, soprattutto in situazioni in cui emergono nuove informazioni dopo l'emissione di un avviso di accertamento.

Ad esempio, se un comune emette un avviso per omessa dichiarazione della tassa rifiuti e successivamente scopre ulteriori elementi non dichiarati, potrebbe essere limitato nella possibilità di emettere un nuovo accertamento per lo stesso periodo d'imposta.



FONDAZIONE
LE AUTONOMIE

ACCERTAMENTO CON ADESIONE

L'accertamento con adesione è uno strumento deflattivo del contenzioso che consente al contribuente di definire in via amministrativa una pretesa tributaria prima dell'emissione di un avviso di accertamento definitivo.

Il D.Lgs. 219/2023 ha introdotto modifiche significative a questo istituto per renderlo più efficace e vantaggioso per il contribuente, rendendolo più veloce, accessibile.

ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Le principali novità introdotte sono:

Estensione dell'ambito applicativo.

- L'accertamento con adesione può ora essere attivato anche per imposte locali (IMU, TARI, TASI), oltre che per imposte erariali come IRPEF, IRES e IVA.
- I Comuni devono garantire la possibilità di attivare questa procedura per i tributi locali.

Miglioramento della trasparenza e dei tempi della procedura.

- L'Agenzia delle Entrate è tenuta a fornire motivazioni più dettagliate e a indicare chiaramente i criteri di calcolo utilizzati nell'accertamento.
- Termini più certi per la conclusione della procedura: l'accordo deve essere raggiunto entro 90 giorni dalla richiesta del contribuente.

Introduzione del contraddittorio preventivo obbligatorio.

- Prima dell'emissione di un avviso di accertamento, il contribuente ha diritto a essere sentito e a fornire prove a suo favore.
- Questo rafforza la tutela del contribuente e riduce il rischio di accertamenti errati.

ACCERTAMENTO CON ADESIONE

Digitalizzazione della procedura.

- Il contribuente può presentare istanza online tramite il portale dell'Agenzia delle Entrate.
- Possibilità di svolgere l'udienza con l'Amministrazione Finanziaria in videoconferenza, semplificando l'interazione tra contribuente e fisco.

Maggiori agevolazioni nei pagamenti

- Aumento del numero massimo di rate per pagamenti superiori a 100.000 euro.
- Introduzione di strumenti digitali per la gestione delle rateizzazioni e per il monitoraggio degli importi residui.

ABROGAZIONE DELLA MEDIAZIONE TRIBUTARIA

Il D.Lgs. 219/2023 ha eliminato l'istituto della mediazione tributaria, con l'obiettivo di semplificare il sistema e accelerare la risoluzione delle controversie.

Motivazioni dell'abrogazione

- **Riduzione dei tempi del contenzioso:** la mediazione obbligatoria allungava i tempi prima di un eventuale giudizio.
- **Sovrapposizione con altri strumenti deflativi:** l'accertamento con adesione e il reclamo producevano effetti simili.
- **Nuovo ruolo del contraddittorio preventivo:** il contribuente può ora esporre le proprie ragioni prima dell'accertamento.

ABROGAZIONE DELLA MEDIAZIONE TRIBUTARIA

Per compensare l'eliminazione della mediazione tributaria, il legislatore ha rafforzato altri strumenti deflativi:

- Contraddittorio preventivo obbligatorio (art. 6-bis Statuto del Contribuente): garantisce al contribuente la possibilità di difendersi prima dell'accertamento.
- Accertamento con adesione: consente una definizione agevolata con riduzione delle sanzioni.
- Conciliazione giudiziale: possibilità di accordo tra contribuente e fisco in fase di giudizio.

Il D.Lgs. 219/2023 ha scelto di puntare su strumenti più flessibili e meno vincolanti per il contribuente, con l'obiettivo di **snellire il contenzioso e garantire maggiore efficienza nella risoluzione delle dispute fiscali.**

IL CONCORDATO PREVENTIVO

Il D.Lgs. 219/2023 ha introdotto il Concordato Preventivo Biennale (CPB), un meccanismo che consente a professionisti e imprese di concordare con l'Agenzia delle Entrate il proprio reddito imponibile per due anni. Sebbene il CPB sia rivolto principalmente ai contribuenti soggetti agli Indici Sintetici di Affidabilità Fiscale (ISA), il suo impatto si riflette anche sugli enti locali, influenzando il gettito tributario e la gestione delle entrate fiscali comunali e regionali.

Gli enti locali si finanziano in gran parte attraverso tributi come: IMU (Imposta Municipale Unica) TARI (Tassa sui rifiuti) Addizionale regionale e comunale IRPEF Imposta sulle attività produttive (ex IRAP, ove applicabile).

Poiché il Concordato Preventivo Biennale definisce il reddito imponibile di imprese e lavoratori autonomi in anticipo, l'impatto sugli enti locali dipende principalmente dall'addizionale IRPEF, che è calcolata in percentuale sul reddito imponibile dichiarato.

DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

La digitalizzazione è diventata una leva fondamentale per l'efficienza e la trasparenza della gestione fiscale, tanto per i contribuenti quanto per gli enti locali. Con il D.Lgs. 219/2023 sono stati introdotti importanti cambiamenti per modernizzare la gestione dei tributi attraverso l'uso di strumenti digitali.

Il D.Lgs. 219/2023 ha spinto fortemente sull'accelerazione della digitalizzazione per migliorare l'efficienza nella riscossione dei tributi, rendendo i processi più rapidi, sicuri e accessibili. Tra gli strumenti digitali, quelli che hanno acquisito particolare rilevanza includono:

- **Portali Online per i Pagamenti;**
- **Comunicazioni Digitali tra Contribuenti e Enti Locali.**

DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

Portali Online per i Pagamenti

Con l'introduzione di nuove normative fiscali, tra cui l'obbligo di pagamento digitale, gli enti locali sono chiamati a dotarsi di sistemi avanzati per permettere ai contribuenti di effettuare il pagamento dei tributi in modo semplice e tracciabile.

Vantaggi introdotti dal D.Lgs. 219/2023:

PagoPA: Il sistema di pagamento elettronico istituito a livello nazionale continua ad essere il principale strumento per i pagamenti dei tributi locali (ad esempio, IMU, TARI, e addizionali IRPEF). Il decreto spinge per una maggiore adozione e integrazione di questo sistema nei portali degli enti locali.

Riscossione semplificata: I portali online permettono di effettuare i pagamenti direttamente tramite home banking, carte di credito o altri metodi elettronici, riducendo la necessità di recarsi fisicamente agli sportelli.

Semplificazione e trasparenza: I contribuenti possono visualizzare in tempo reale le proprie pendenze fiscali, verificando gli importi e gli eventuali interessi di mora, il che aumenta la trasparenza fiscale e riduce gli errori.



DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

Implicazioni per gli enti locali

Raccolta più tempestiva: il pagamento elettronico consente di ridurre i ritardi nei pagamenti da parte dei contribuenti, migliorando la liquidità degli enti locali.

Ottimizzazione della riscossione: la gestione digitale permette un controllo migliore delle riscossioni tributarie, riducendo i costi amministrativi.

Minore evasione fiscale: la tracciabilità dei pagamenti consente agli enti locali di identificare e ridurre il rischio di evasione fiscale.



FONDAZIONE
LE AUTONOMIE

DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

Comunicazioni Digitali tra Contribuenti e Enti Locali

Il D.Lgs. 219/2023 ha rafforzato le comunicazioni digitali tra i contribuenti e gli enti locali, con l'intento di semplificare i flussi di informazioni e ridurre il carico burocratico, sia per le amministrazioni che per i cittadini.

Nuove modalità di comunicazione introdotte dal decreto:

Notifiche digitali: Gli enti locali sono tenuti a inviare comunicazioni tributarie (avvisi di pagamento, accertamenti, avvisi di rettifica, ecc.) tramite canali digitali ufficiali come **PEC (Posta Elettronica Certificata), SMS o email**. Questi strumenti permettono una **notifica tempestiva** e certificata, riducendo i tempi di comunicazione e aumentando l'efficienza.

Piattaforme online per interazioni dirette: È possibile interagire direttamente con gli uffici tributi tramite piattaforme digitali, facendo richieste per chiarimenti, contestazioni o istanze di rimborso.

App per la gestione fiscale: Alcuni Comuni stanno sviluppando app dedicate per la gestione delle imposte locali, dove il contribuente può consultare e pagare le proprie imposte, ricevere notifiche fiscali e interagire con l'amministrazione.

DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

Vantaggi per i contribuenti:

- **Comodità e accessibilità:** La possibilità di ricevere informazioni tributarie tramite strumenti digitali consente al contribuente di consultare e gestire la propria posizione fiscale in qualsiasi momento, senza doversi recare fisicamente agli sportelli.
- **Tempestività delle comunicazioni:** Le comunicazioni digitali sono più rapide rispetto a quelle cartacee, consentendo ai contribuenti di essere tempestivamente informati su scadenze e avvisi.
- **Maggiore trasparenza e affidabilità:** Le notifiche tramite **PEC** o **email certificata** aumentano la certezza giuridica delle comunicazioni tra l'amministrazione e il contribuente.

DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

Vantaggi per gli enti locali

Riduzione dei costi amministrativi: Il ricorso alla comunicazione digitale permette di eliminare il costo di stampa e spedizione dei documenti cartacei, oltre a ridurre il personale dedicato alla gestione delle comunicazioni.

Migliore gestione dei dati: Le informazioni digitali possono essere archiviate e consultate più facilmente, semplificando la gestione e l'analisi dei dati fiscali.

Accresciuta efficienza operativa: I processi di notifica e interazione con i contribuenti sono notevolmente più rapidi e snelli, con un ridotto margine di errore.

DIGITALIZZAZIONE NELLA GESTIONE DEI TRIBUTI

Impatti sulla Riscossione Fiscale e la Compliance Tributaria

L'introduzione di strumenti digitali ha l'obiettivo di migliorare la riscossione fiscale e di aumentare la compliance tributaria. Ecco gli effetti più rilevanti:

Miglioramento della riscossione e dell'efficienza fiscale:

- La tracciabilità digitale dei pagamenti consente agli enti locali di monitorare in tempo reale i flussi di cassa, ottimizzando la riscossione delle imposte e riducendo i tempi di incasso.
- La possibilità di rateizzare automaticamente i pagamenti tramite portali online, a seguito di richieste digitali, offre maggiore flessibilità ai contribuenti, migliorando la recuperabilità dei tributi.

Aumento della compliance fiscale:

- L'adozione di strumenti digitali consente agli enti locali di incrociare e analizzare i dati fiscali in modo più efficiente, riducendo i rischi di evasione fiscale.
- L'accessibilità immediata alle informazioni fiscali per i contribuenti, attraverso portali online e app, stimola il contribuente a mettersi in regola con le imposte dovute, riducendo il rischio di errori o omissioni involontarie.



FONDAZIONE
LE AUTONOMIE

**GRAZIE
PER
L'ATTENZIONE**